

## **I soldi degli italiani: non si ferma la corsa alla liquidità**

*No alle tasse sul contante, fuga dai Bot, investimenti per la realizzazione di infrastrutture considerati utili e rischiosi, ma il 35% dei più ricchi (quelli con oltre mezzo milione di euro di risparmi affidati al private banking) investirebbe in opere strategiche per il futuro del Paese*

Roma, 22 ottobre 2019 – **Non si ferma la corsa alla liquidità.** La ricchezza finanziaria complessiva delle famiglie italiane non è ancora tornata ai livelli pre-crisi. Alla fine del 2018 ammontava a 4.218 miliardi di euro: -0,4% in termini reali rispetto al 2008. Molta la ricchezza ereditata dal passato, poca la nuova aggiunta di recente. Nella composizione del portafoglio delle attività finanziarie degli italiani vince la voce contante e depositi bancari, con 1.390 miliardi di euro, pari al 33% del totale e una crescita del 13,7% rispetto a dieci anni fa. Boom anche delle riserve assicurative, pari al 23,7% del portafoglio, con un aumento del 44,6% in dieci anni. Crollano invece titoli obbligazionari (pesano per il 6,9% del portafoglio, erano pari al 21% dieci anni fa) e azioni (-12,4% dal 2008). In questo quadro, sono 500.000 le famiglie italiane che detengono patrimoni finanziari superiori a mezzo milione di euro (circa il 2,5% delle famiglie). E ammonta a circa 850 miliardi di euro il portafoglio di risparmi per investimenti affidati al private banking.

**La fine dei «Bot people».** Secondo il 76,8% degli italiani, contante, soldi tenuti fermi sui conti correnti bancari e investimenti finanziari non devono essere tassati in misura maggiore delle risorse che invece vengono investite nell'economia reale. Le idee degli italiani sul risparmio prevedono una difesa intransigente della libertà di scelta del risparmiatore e ancora una predilezione per il contante: amatissimo strumento contro l'insicurezza. Se l'economia reale vuole attirare risparmio deve rendersi allettante, e non per effetto di una tassazione aggiuntiva sulla liquidità. Tra i risparmiatori vince poi una crescente diffidenza verso lo Stato: il 61,2% degli italiani non utilizzerebbe i propri risparmi per acquistare Bot, Btp o altri titoli del debito pubblico. È la fine dei «Bot people», quando il risparmio privato alimentava una esplosiva spesa pubblica, che a sua volta foraggiava redditi privati e un sistema di welfare pubblico molto generoso.

**Italia, un paese bello in cui vivere ma sul quale è complicato investire.** Nella percezione delle persone più ricche esiste un rischio-Paese per l'Italia. Per il 53,4% di loro pensare al futuro del Paese desta preoccupazione, per il 23,4% curiosità e solo nell'8,3% suscita un senso di sfida. Sono stati d'animo che non incentivano a investire, soprattutto nel lungo periodo. Tuttavia, il 68,2% dei ricchi non ha alcuna intenzione di andarsene dall'Italia: perché il 42,2% afferma che in Italia ha le proprie radici e il 26,0% ritiene che il nostro sia uno dei Paesi in cui si vive meglio al mondo.

**Investimento in infrastrutture molto rischioso, ma strategico per il Paese.** Ponte di Genova, Tav, grandi catastrofi naturali, traffico intasato, trasporti locali inefficienti rendono prioritari gli investimenti in infrastrutture. Per l'89,3% degli italiani si tratta di investimenti strategici. Per il 50,7% bisogna investire nella messa in sicurezza del territorio contro frane, inondazioni e terremoti, per il 39,3% nelle energie alternative, per il 33,2% nella ristrutturazione di monumenti,

chiese, opere d'arte, siti archeologici, per il 22,5% nelle ferrovie e nei treni locali, per il 22% in collegamenti stradali e ferroviari tra il Tirreno e l'Adriatico, per il 20,8% nella connessione internet veloce ovunque e per il 20% nei trasporti pubblici delle grandi città. Se in Italia le infrastrutture si annunciano e poi non si portano a termine, per il 57,9% degli italiani ciò dipende dalla corruzione, per il 54,1% da regole eccessive e burocrazia lenta, per il 33,7% da controlli insufficienti sulle imprese che realizzano i lavori, per il 31,7% dalla politica che cambia idea sulle opere da realizzare. Proprio le ragioni che bloccano o rallentano i cantieri dissuadono gli italiani dall'obiettivo di investire i propri soldi negli strumenti di finanziamento delle infrastrutture. Anche tra i clienti del private banking (i ricchi) il 56,7% opta per altri investimenti dai rendimenti più sicuri e il 55,7% teme ritardi o blocchi delle opere. Nonostante tutto ciò, il 35,3% investirebbe in infrastrutture: una ottima base di partenza.

«Dal 2° Rapporto Aipb-Censis emerge una percentuale importante di clienti Private interessata a investire in infrastrutture e opere pubbliche in Italia», ha detto Paolo Langé, Presidente di Aipb. «Per incrementare questa quota, è necessario adottare al più presto una serie di azioni per facilitare l'accesso degli investitori: il riconoscimento del livello qualitativo della consulenza evoluta, l'ampliamento della gamma di strumenti finanziari utilizzabili e la creazione, per questi strumenti, di un mercato secondario. Senza trascurare il tema della fiscalità: interventi mirati inciderebbero in maniera significativa sulle scelte di investimento di lungo periodo in infrastrutture», ha concluso Langé.

*Questi sono i principali risultati del 2° Rapporto Aipb\_Censis «Gli italiani e la ricchezza. Affidarsi al futuro, ripartire dalle infrastrutture», realizzato dal Censis per Aipb (Associazione Italiana Private Banking), che è stato presentato oggi a Roma da Giorgio De Rita, Segretario generale del Censis, e discusso, tra gli altri, da Paolo Langé, Presidente di Aipb, Gian Paolo Manzella, Sottosegretario al Ministero dello Sviluppo Economico, Innocenzo Cipolletta, Presidente di Assonime e Aifi, Magda Bianco, membro del Comitato per l'educazione finanziaria e rappresentante della Banca d'Italia, Gianfranco Di Vaio, Head of Research di Cassa Depositi e Prestiti, con Mario Sechi, Direttore dell'Agi.*



**C E N S I S**

Per informazioni:  
Ufficio Stampa  
Tel: 06 86091249  
Mob: 340 3900713  
censis@censis.it  
**www.censis.it**



**AIPB** ASSOCIAZIONE  
ITALIANA  
PRIVATE  
BANKING

Per informazioni:  
Simona Maggi  
Mob: 338 5003075  
simona.maggi@aipb.it  
www.aipb.it